

Centro Servizi studi e ricerche Arci Pesca Fisa

A cura di : Aldo Tasselli

PRIME PROPOSTE

IL PATRIMONIO VALLIVO, LACUALE E FLUVIALE

Monitoraggio di un patrimonio ambientale ed economico

Roma 19 luglio 2021

IL PATRIMONIO VALLIVO, LACUALE E FLUVIALE

Monitoraggio di un patrimonio ambientale ed economico

Il patrimonio nazionale composto da zone umide, da laghi e bacini artificiali oltre ad essere integrato con importanti fiumi aventi lanche interne e acque in massima parte inserite nella lista delle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar), Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva Uccelli, oltre ad essere Siti di importanza Comunitaria (SIC) e inserite nella Direttiva Habitat e nella rete Natura 2000, sono un patrimonio avifaunistico ed ittico con limiti, vincoli e divieti per l'attività venatoria meno per quella ittica.

E' un patrimonio che andrebbe maggiormente valorizzato prendendo anche a riferimento quanto avviene in Europa (Francia; Austria; Ungheria; Croazia ecc) infatti la tutela ambientale è coadiuvata da piani di gestione con il concorso di tutti i portatori di interessi fra i quali le organizzazioni degli agricoltori, dei cacciatori, dei pescatori ricreativi e professionali ed in aree di tutela dagli Enti parco. Le risorse finanziarie che ne derivano sono reinvestite per un uso programmato e compatibile mantenendo la conduzione e la struttura operativa, la logistica ed il controllo di tutte le attività correlate.

Con il riconoscimento dell'ARCI Pesca tra le associazioni ambientali si è inteso aprire un nuovo percorso con un approccio a tutto campo in cui la gestione del territorio e delle zone umide costiere e dell'entroterra sia coerente con la disciplina venatoria, con la pesca ricreativa e con le altre attività del tempo libero.

Mettendo in rete tale patrimonio sarà possibile promuovere un'attività venatoria nella sua temporalità e la pesca ricreativa che, nelle sue diverse pratiche, è esercitata tutto l'anno.

Studiando un nuovo modello funzionale sarà possibile favorire il recupero di alcune zone per programmarne un uso adeguato ad ampliarne le modalità impiegate per promuovere valore aggiunto e risorse per indicatori idonei alla rinaturalizzazione dei siti e dei luoghi contribuendo a migliorare l'efficienza dell'ecosistema.

Ne è derivata una prima strategia conoscitiva individuando un primo report delle zone umide a tutela del territorio italiano in cui è emerso che la maggioranza di queste sono di proprietà pubblica a reddito nullo, altre sono gestite da privati, (Società, Cooperative, Consorzi fra privati e Consorzi di cooperative) per l'attività ittica mentre l'attività venatoria è rappresentata dagli Ambiti Territoriali Caccia (ATC e CA) nonché gli altri enti gestori della fauna selvatica insediati in Regioni e Province autonome e dalle Aziende Faunistiche e Agrovenerie.

Nelle zone umide l'attività ittica è esercitata con la vallicoltura estensiva sfruttando la migrazione di pesci, crostacei e molluschi e una gestione delle acque con una regimazione controllata per i flussi di marea o per gli attingimenti di acqua dolce fluviale. Tale attività facilita la risalita dal mare e o dalle acque fluviali di forme giovanili con una biomassa integrante la dieta alimentare delle popolazioni ittiche in crescita nei campi vallivi.

Tale processo, è una pratica ancora efficiente ed efficace per una gestione dal valore aggiunto migliorabile con altre attività (del passato); oggi in vari ambiti sono vietati investimenti ed è riscontrabile un continuo degrado dei valori ecosistemici del passato, la causa? fra le molteplici una è specificatamente collegata alle grandi opere di bonifica del passato, all'inalveamento e correzioni delle foci dei fiumi che hanno inciso sulla genesi degli equilibri ecosistemici ed oggi? Oggi richiedono una costante presenza dell'uomo che, nei suoi costi anche di mantenimento, richiede risorse finanziarie che nei bilanci pubblici non ci sono o sono insufficienti.

Il risultato finale di molte zone, oggi oasi o ambiti di tutela integrati, sono in un continuo degrado per mancanza di adeguamenti alla conduzione ambientale, alla regimazione delle acque, alla erosione interna alla ingressione del cuneo salino ecc incapacità di vita per mancanza di un interesse economico che attivi una gestione con riflessi positivi alla vita delle biocenosi di tali qualità di habitat.

Tale incuria promuove una perdita della vocazionalità avifaunistica che riduce la presenza di molte specie migratrici di doppio passo, nidificanti e sedentarie. Analogamente un ambiente in disequilibrio favorirà minori possibilità di vita a molte specie ittiche e come già si avverte molte di esse sono in forte regressione.

L'uomo e la sua attività nell'affermazione della valorizzazione della biodiversità è essenziale anche per mantenere un equilibrato rapporto fra le specie avifaunistiche ed in particolare con quelle ittiofaghe (forti predatori di specie ittiche e di nidiacei) o con quelle aliene in forte aumento come generi e popolazioni (es. Ibis africano; nutrie ecc.); ugualmente con le specie ittiche alloctone.

Carenti sono i controlli e le selezioni delle specie ittiche alloctone e di quelle invasive che alterano le biocenosi acquatiche.

In tale approccio l'attività venatoria programmata e la pesca non professionale si propongono con una funzione equilibratrice di una gestione compatibile che solo con l'intervento dell'uomo sarà possibile ridurre le specie invasive ed attuarne il controllo nelle zone umide costiere, lacuali, fluviali. E' indispensabile rendere protagoniste le Associazioni nell'impegno di conduzioni ambientali rispettose e innovative per le peculiarità di nicchie esistenti e da troppo tempo trascurate.

In una gestione moderna molte restrizioni ambientali sono incompatibili con le urgenze di azioni di conservazione, pongono ritardi ed a volte divieti per interventi restauratori attivando "minacce" alla vita stessa delle qualità di habitat (perdite di vegetazione, riduzione

dell'entomofauna o della biomassa acquatica) e delle sue biocenosi (tutti gli essere che vi vivono in un corpo d'acqua).

In modo moderno è indispensabile recuperare le potenzialità del patrimonio pubblico (ora a reddito zero) ripensando reddito ed occupazione in funzione venatoria e pesca ricreativa, oppure delle pratiche del tempo libero. E' utile favorire la gestione di risorse finanziarie da reinvestire nella rinaturalizzazione delle aree, nel restauro conservativo dotando una gestione di una propria capacità autogestita.

In tale affermazione, come avviene all'estero in questa Europa Unita l'Archi caccia e Archi Pesca Fisa potranno essere protagoniste con una ricerca applicata prima volta a monitorare gli ambienti o zone prive di gestione, poi interessata a far approvare azioni di intervento con le risorse dei fondi strutturali europei POR FEASR (agricoltura) e FEAMPA (pesca) per il periodo 2021-2027.

Va segnalato che da oltre 21 anni poco o nulla è stato proposto per modelli funzionali nelle zone umide, lacuali e fluviali per recuperare e per mantenere e valorizzare la biodiversità di questi ambienti. Sarà, quindi, un impegno programmatico da sollecitare, e l'Archi caccia e Pesca Fisa potranno esserne promotori ed esecutori progettuali.

L'attività venatoria e la pesca ricreativa saranno integranti il reddito di ogni zona con un impegno comune ad assecondare le esigenze delle aree con piani di gestione programmati per la caccia e la pesca dando corpo a nuove soluzioni operative con indicatori di verifica e di integrazione configuranti azioni di sostegno e per creare nuove forme di reddito.

1) **Analisi dei contenuti**

Questo primo report vuole promuovere:

- **la presentazione di un patrimonio costiero trascurato che richiede fra l'altro:**
 - ✓ Il riordino dell'inventario delle zone umide del territorio italiano estrapolando quelle pubbliche a possibile indirizzo culturale, da aggiungere a quelle private, per promuovere nuova occupazione, un valore economico a sostegno della tutela ambientale;
 - ✓ Il riassetto delle zone umide di proprietà pubblica con progetti a tutto campo individuando autogestioni con valore aggiunto per finalità specifiche e programmate come la pesca ricreativa e l'esercizio venatorio
 - ✓ promuovere azioni e conoscenze per ridurre le criticità esistenti stimolando la naturale vocazione delle zone umide costiere relativamente ad un'acquacoltura estensiva, quindi a produrre specie pregiate di qualità sfruttando le risorse ambientali per affermare reddito ed occupazione oltre a contribuire a ridurre il deficit commerciale di importazione di pesce.

- ✓ L'applicazione delle raccomandazioni e indirizzi dell'Unione Europea richiamanti la necessità di promuovere l'acquacoltura e le attività collegate al turismo e alla vita all'aria aperta.
 - Ridurre il deficit alimentare e quello della bilancia commerciale di prodotti ittici,
 - Favorire la disponibilità di un bene alimentare biologico, per compensare con ulteriori produzioni le criticità di pesca nel Mediterraneo contenendo l'MSY e lo sforzo di pesca,
 - Stimolare economia in un settore fra i prioritari della green economy e della blue economy con la valorizzazione dei valori multifunzionali delle valli costiere in rete con le acque interne (lacuali, fluviali, bacini artificiali) in rapporto alla compatibilità dell'esercizio venatorio e pesca ricreativo che contribuiranno a risorse finanziarie da destinare alla vita delle qualità ambientali e della biodiversità richiedenti continuativi investimenti conservativi che solo l'esistenza di un interesse specifico o di attività economica può consentire

- **una strategia per la tutela delle zone umide costiere e dell'entroterra per la valorizzazione delle loro potenzialità economiche, richiamando che:**
 - ✓ l'Unione europea favorisce l'integrazione delle zone umide costiere, ne difende i principi di tutela con le aree SIC e ZPS anche in rete Natura 2000 indirizzi recepiti dallo Stato Italiano con l'applicazione di regole che a volte entrano in conflittualità con le iniziative di tutela e di conservazione di ambienti non più legati alla loro genesi per le grandi bonifiche del passato e per l'inalveamento dei fiumi;
 - ✓ l'Unione Europea con vari regolamenti integranti le vocazionalità delle zone umide costiere richiama la priorità nella difesa e nel governo degli ecosistemi che nel tempo sono sempre più in disequilibrio per le naturali difese ambientali.
 - ✓ la valorizzazione delle potenzialità economiche richiedono indicazioni di certezza per gli investimenti finalizzando un programma di sviluppo generale e non solo individuale, ma in funzione della capacità di una gestione condizionale ed economica da parte delle proprietà pubbliche applicando piani strutturali specifici (*oggi disomogenei da zona a zona e quand'anche non esistenti*), anche semplificativi di molte procedure e possibilmente riduttivi gli attuale limiti e vincoli avendo l'avvertenza di uniformare azioni di tutela e i processi produttivi per il decollo dell'attività condizionale;
 - ✓ uno degli obiettivi per riconsiderare i valori delle zone umide costiere integrate sarà un processo aggregante criteri e indirizzi centrali applicabili sul territorio

dalle Pubbliche Amministrazioni per finalizzare investimenti omogenei a basso impatto ambientale ottenendo un valore aggiunto alla produzione alimentare nazionale di specie ittiche. oltre a favorire una nuova attività, già testata da studi appropriati (Università di Genova e UNIBO sede a Cesenatico), con la cattura ed immagazzinamento di grandi quantità di CO2 nel substrato vallivo contribuendo al miglioramento climatico e a ridurre l'effetto serra.

- ✓ La promozione della presenza controllata di utilizzatori del patrimonio faunistico venatorio e delle risorse alieutiche con l'impiego e reinvestimento di risorse finanziarie derivanti dall'uso programmato gestito dalle Associazioni proponenti.
- ✓ L'orientamento di selettività delle azioni, anche temporali, per una compatibilità delle attività del tempo libero (in primis caccia e pesca ricreative) uniformando l'Italia alle gestioni di molti Paesi aderenti all'UE che consentono il prelievo anche nei Parchi e nelle zone a tutela con principi e criteri responsabili applicati e controllati da Organizzazioni o Associazioni.

2) AZIONI: APPROCCI DI LAVORO PER OBIETTIVI NELLE ZONE UMIDE INTEGRATE COSTIERE

- **Descrizione di un programma quadro con elementi proponenti un piano omogeneo degli interventi sul territorio ricercando ulteriori aree da destinare ad attività collegate al tempo libero e non solo disponibili per l'attività naturalistica ;**
- **un piano di controllo uccelli ittiofagi e delle specie aliene con la partecipazione delle Associazioni Venatorie Nazionali Riconosciute e della pesca ricreativa ;**
- **per ogni zona la definizione di un programma di gestione e prelievo venatorio e piscatorio .**
- **Ricerca scientifica e di campo con l'Università con un monitoraggio faunistico congiunto con le Associazioni locali applicando un metodo visu de visu validato e reso pubblico con una visione complessiva per la migrazione di doppio passo e per la nidificazione oltre a monitorare la fauna sedentaria ivi incluse le specie ittiche autoctone ed alloctone.**
- **Redazione di misure ed azioni da proporre nei fondi strutturali agricoli e della pesca indicando i piano di intervento per valorizzare la biodiversità, la fauna selvatica e quella ittica, oltre ad indicatori ed azioni di controllo da parte della vigilanza volontaria venatoria ittica e ambientale**

Le prime indicazioni di tali azioni sono fra gli elementi da prendere in considerazione nel promuovere un programma da realizzarsi con un approccio sistemico alle zone umide integrabili (*per : caratteristiche; gestioni; vincoli e criteri urbanistici ecc*) con lo scopo di perseguire una molteplicità di obiettivi per un'ampia espansione economica appartenenti a criteri di utilizzo di risorse naturali per fini produttivi tenendo presente che oggi vi sono in ambito nazionale moltissime proprietà pubbliche vallive a reddito nullo carenti di indirizzi e criteri di valorizzazione socio economica di quei territori.

Ne conseguono complesse criticità che ritardano azioni di sviluppo fra le quali:

- ✓ Mancanza di indirizzi con riferimento a interventi omogenei per le Regioni ed i Comuni costieri come ad esempio : criteri per gli interventi architettonici e strutturali per le arginature di difesa interna ed esterna dalle acque, direttive urbanistiche per i restauri conservativi dei fabbricati (centro aziendale) e di immobili vari (cavane, depositi di materiali, autorimesse ecc) , orientamenti per il ripristino conservativo di canali navigabili e percorsi interni alle zone umide, oppure regole costruttive per gli argini, dossi barene e canali sublagunari, oltre alle peschiere e vasche in terra, lavorieri , trezze e traghetti, coperture antiintrusione per gli uccelli ittiofagi, indicazioni di forestazione delle zone emerse con specie arbustive autoctone o naturalizzate; ecc
- ✓ carenza di un dialogo con le Istituzioni nazionali competenti e con l'Europa per il controllo degli uccelli ittiofagi nelle aree produttive ittiche (*riferimento studio UE Wetlands International Cormorant Research Group*) che, mettono in disequilibrio la fauna ittica, contribuiscono ad un minore successo economico per la vallicoltura estensiva composta da specie ittiche più sensibili ;
- ✓ esigenza di un piano di sostegno economico come in agricoltura per favorire gli indicatori nei piani di sviluppo rurale (PSR) quali elementi della riqualificazione ambientale e di produzione alimentare anche biologica.;
- ✓ partecipazione delle Associazioni venatorie riconosciute e di pesca ricreativa con i vallicoltori e conduttori del territorio agro-silvo-pastorale all'approccio delle prime indicazioni al nuovo FEAMPA 2021/27 e POR FEASR 2021/27 per inserire azioni di sviluppo specifico per la valorizzazione della biodiversità delle zone umide costiere e dell'entroterra (*sempre dimenticate nelle misure di sostegno per i processi produttivi e la gestione ambientale*) oltre al riconoscimento delle Associazioni ed Organizzazioni.
- ✓ incentivo all'Associazionismo rappresentativo del mondo venatorio e piscatorio nelle responsabilità a tutela della biodiversità e per i servizi resi alla collettività:
 - stimolo per promuovere nuove professionalità tecnico scientifiche, favorendo qualifiche oppure nuove figure di vigilanza operative e

- gestionali per attività programmate dell'esercizio venatorio e per la pesca ricreativa ;
- favorire la ricerca scientifica affiancando le Associazioni e gli agricoltori o vallicoltori o pescatori professionali, per raggiungere obiettivi specifici e preventivi ;
 - condividere un protocollo con i Ministeri fra i quali il Ministero dell'Ambiente e del Mare con il Ministero Politiche Agricole Alimentari Forestali per una politica di gestione della green economy e della Blue economy
 - ecc. ecc.

3) PPRIMO MONITORAGGIO DELLE ZONE UMIDE E LACUALI DEL TERRITORIO ITALIANO

Si riportano le zone umide costiere più significative e le loro superfici:

(fonte Ministero dell'Ambiente/Servizio Conservazione della Natura: *Inventario delle zone umide del Territorio italiano*)

Regione Friuli Venezia Giulia : ettari 27.947

| | |
|------------------------------------|-------------------------------|
| Valle Cavanata | ha 243 |
| Valle Artalina | ha 350 |
| foci del Tagliamento/Porto Buso | ha 2.760 |
| Laguna di Grado Porto Buso | ha 2.500 |
| Laguna di Grado e foce dell'Isonzo | ha 3.100 |
| Laguna Foce del Timavo | ha 1.300 |
| Isola di Cona | ha 1.134 |
| Marano Lagunare | <u>ha15.850 Totale 27.237</u> |

Nella laguna Grado sono comprese le valli private di

| | |
|------------------------|---------------------------|
| Valla Panera Rio d'ara | ha 190 |
| Valle Morgo | ha 80 |
| Valle Noghera | ha 310 |
| Valle Francamela | <u>ha 130= Totale 710</u> |

T O T A L E ettari 27.947

Regione Veneto : ettari 70.097

| Zone umide pubbliche: | valli private: |
|--------------------------------------|-----------------------------------|
| Laguna di Venezia/Marghera Ha 35.000 | Valle Boccavecchia ha. 328 |
| Laguna di Millecampi Ha 16.000 | Cà Zuliani ha. 573 |
| Venezia Bibione/Caorle Ha 7.800 | San Carlo ha. 506 |
| laguna Scardovari Ha 1.550 | Sacchetta ha. 608 |
| Totale ettari 60.350 | Bagliona ha. 670 |
| | Cà Pisani-Cà Pasta ha 870 |
| | San Leonardo ha 375 |
| | Moraro Cannocchione ha 712 |
| | Ripiego ha 335 |
| | valle Averno ha 500 |
| | Zappa ha 350 |
| | Figheri ha 420 |
| | Contarina ha 350 |
| | Dragojesolo ha 1.100 |
| | Cavallino ha. 350 |
| | Dogado ha 1.700 |
| | <u>Totale ettari 9.747</u> |

Regione Emilia Romagna aree salmastre : ettari 24.562

| Zone umide proprietà pubblica | Zone umide costiere di acqua dolce |
|---|---|
| Laguna di Goro/Gorino ha 1.330 | Punte Alberete/Mandriole ha 480 |
| Valli del Comune di Comacchio ha 11.000 | Valle Santa ha 261 |
| Saline di Comacchio ha 600 | <u>Campotto/Bassanone ha 1.636</u> |
| foce Po di Volano ha 1.500 | Totale ha 2. 377 |
| Piallassa Baiona ha 1.630 | <i>Altre minori Ha 350</i> |
| Piallassa Piombone ha 250 | |
| <u>Saline di Cervia ha 785</u> | |
| Totale ha 17.095 | |
| Valli private | |
| Valle Furlana ha 1.900 | |
| Valle Nuova/Bertuzzi ha 1.500 | |
| Valle Cantone ha 450 | |
| Valle di Primaro ha 300 | |
| Lago delle Nazioni ha 500 | |
| <u>Ortazzo / Ortazzino ha 440</u> | |

| | | |
|---------------|-----------------|--|
| Totale | ha 5.090 | |
|---------------|-----------------|--|

Da rilevare in seguito per le zone italiane:

Piemonte ha 1.783

| | |
|---|--------|
| Paduli di Isolone di Oldenico | ha 62 |
| Lago di Viverone | ha 578 |
| Anse dei paduli del fiume Po e Dora Baltea | ha 170 |
| Bacini artificiali Enel della Crava e Marozzo | ha 286 |
| Lago di Candia..... | ha 687 |
| | |

Lombardia ha 3.858

| | |
|---|----------------------------|
| Torbiere d'Iseo (bacini del Lago d'Iseo) ha | 324 |
| Pian di Spagna - lago Mazzola ha | 1.740 |
| Palude del Brabbia ha | 459 |
| Palude di Ostiglia ha | 123 |
| Valli del Mincio ha | 1.081 |
| <u>Isola Boscone ha</u> | <u>231</u> |
| | Totale ettari 3.858 |
| Lago di Garda Kmq | 370 |
| Lago Maggiore Kmq | 212 |
| | Totale Kmq 582 |

Trentino ha 37

| | |
|------------------|----|
| Lago di Tovei ha | 37 |
|------------------|----|

Toscana ha 13.372

| | |
|---|----------------------|
| Lago di Burano..... | ha 410 |
| Padule di Bolgheri..... | ha 518 |
| Laguna di Orbetello..... | ha 887 |
| Palude Diaccia Botrona..... | ha 1.200 |
| Valle La Trappola | ha 700 |
| Lago e Padule di Massaciuccoli | ha 2.000 |
| Macchia di Migliarino e tenuta San rossore..... | ha 7.500 |
| Padule di Colfiorito | ha 157 |
| | Totale 13.372 |

Umbria ha 13.372

| | |
|---------------------------------|-----------|
| Lago Trasimeno | ha 12.800 |
| Lago di Alviano | ha 350 |
| Lago di Narni o Recentino | ha 122 |

Lazio ha 9.547

| |
|--------------------------------|
| Lago di Nazzano ha 265 |
| Lago di Sabaudia ha 1.474 |
| Lago Caprolace ha 229 |
| Lago di Fogliano ha 395 |
| Lago di Monaci ha 94 |
| Lago di Bracciano 5.764 ettari |
| Lago di Vico ha 1.156 |
| Saline di Tarquinia ha 170 |
| Totale 9.547 |

Puglia ha 22.121

| |
|---|
| Torre Guarceto ha 940 |
| La Cesine ha 620 |
| Saline di Margherita di Savoia ha 3.871 |
| Daunia Risi ha 1.020 |
| Valle San Floriano ha 570 |
| Laguna di Lesina ha 6.300 |
| Lago di Varano ha 7.380 |
| Terra Apulia ha 415 |
| Laghi Alimini ha 1.005 |
| Totale 22.121 |

Campania ha 450

| |
|---|
| Padule di Castelvoturno o Variconi ha 150 |
| Padule di Serre Persano del fiume Sile ha 300 |

Basilicata ha 1.000

| |
|-------------------------------|
| Lago di San Giuliano ha 1.000 |
|-------------------------------|

Calabria ha 875

| |
|-----------------------------|
| Bacino dell'Angitoia ha 875 |
|-----------------------------|

Sicilia ha 4.342

| |
|---|
| Biviere di Gela acquitrini salmastri ha 256 |
| Stagni e pantani di Vendicari ha 450 |
| Stagnone di Marsala ha 2068 |
| Saline di Trapani e Paceco ha 580 |
| Stagni del fiume Simeto ha 400 |

| |
|--|
| Lago di Pergusa ha 157 |
| Pantani della Sicilia sud orientale (Ispica;Pachinoi;Noto) ha 431 |
| Totale 4.342 |

Sardegna ha 19.249

| |
|---|
| Stagno di Molentargius ha 1.401 |
| Stagno di Cagliari ha 3.466 |
| Stagno di Sale Porcus ha 330 |
| Stagno di Cabras ha 3.575 |
| Stagno di Mistras (Oristano) ha 680 |
| Stagno di pauli Maiori ha 287 |
| Stagno di S'Ena Arrubia ha 300 |
| Stagni di Corru S'Ittiri, San Giovanni, Marceddi ha 2.610 |
| Stagno di San Teodoro ha 1.100 |
| Stagno di Santa Gilla ha 1.300 |
| Laguna di Mistras ha 4.200 |
| Totale 19.249 |

In sintesi:

| | |
|-----------------------|-------------------|
| Friuli Venezia Giulia | ha. 27.947 |
| Veneto | ha. 70.097 |
| Emilia-Romagna | ha. 24. 562 |
| Piemonte | ha. 1.783 |
| Lombardia | ha. 3.858 |
| Trentino | ha. 37 |
| Toscana | ha. 13.372 |
| Umbria | ha 13.372 |
| Lazio | ha. 9.547 |
| Puglia | ha. 22.121 |
| Campania | ha. 450 |
| Basilicata | ha. 1.000 |
| Calabria | ha. 875 |
| Sicilia | ha. 4.342 |
| <u>Sardegna</u> | <u>ha. 19.249</u> |

Totale **ha. 212.612** (nel conteggio non sono stati inclusi i grandi laghi ad es. quelli della Lombardia)

A questo primo inventario si dovrebbero aggiungere i grandi laghi, bacini artificiali minori, le lanche dei fiumi, aree con anfratti umidi costieri e dell'entroterra oppure

appenninici e montani ecc. **In letteratura si leggono in Italia circa 850.000 ettari di acque lacuali e fluviali dolci e di zone umide salmastre**

IN TERMINE :

Da questo inventario potrà partire un approfondimento a tutto campo e, con un approccio sistemico, individuare le zone potenzialmente idonee per scelte innovative e con i primi indirizzi per il tempo libero (caccia , pesca ricreativa ecc), previo un approfondimento delle caratteristiche ambientali, dei vincoli esistenti e di altri fattori od elementi dei criteri strutturali occorrenti per la loro valorizzazione.

In tali obiettivi emergerà il primo approccio programmatico per proporre un piano nazionale , con azioni di valorizzazione volte a favorire un valido supporto al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMPA 2021-2027) e per il POR FEASR nel comparto rurale. Compariranno azioni specifiche per interventi strutturali e metodologici di un quadro programmatico nazionale di sviluppo di tutte le attività specifiche a favorire investimenti per la gestione ambientale e per l'apprendimento anche verso nuove figure professionale.

La progettualità proposta aprirà, per l'economia ittica nazionale , un innovante orizzonte in un campo produttivo ed economico mai organicamente sostenuto dalle Regioni utilizzando le risorse strutturali finanziarie europee, (FLAG costieri e i GAL rurali) per favorire il benessere sociale delle comunità di aree marginali includendo l'attività venatoria e la pesca ricreativa come elementi propositivi di incoming e riequilibratori del territorio

E' opinione che siano da sostenere le molteplici attività funzionali della costa e dell'entroterra diversificando le destinazioni d'uso creando benessere e sviluppo locale dando alternative di lavoro alle popolazioni locali, fornendo alternative di impiego per la mano d'opera ed in particolare quella femminile, es. : nella ricettività e ristorazione; altre attività specifiche includendo anche la valenza dell'attività venatoria e della pesca ricreativa.

In termine non si possono disconoscere altri valori collegati a discipline sportive nella che possono concorrere ad integrare reddito ed occupazione come le attività all'aria aperta in ogni periodo dell'anno , ad esempio : il turismo naturalistico (bird Watching), il trekking, la ricettività (pescaturismo ed itturismo) lungo la costa e nell'entroterra o nei casoni di valle (*antiche costruzioni dotate di ogni confort e condotte dai proprietari delle valli , dai conduttori o dai nuclei familiari dei pescatori, detti vallanti*)

Aldo Tasselli

